

vinto abbiano la prima malattia, cui infallibilmente foggiacono tutti dopo il loro primo arrivo; ma essa non proviene già dall'aria, ma dal cibo, e dal tenore di vita, che è molto differente dal nostro di Europa. Chi si diletta di bevande generose, vien arso da cocentissime febbri; chi si sazia di frutta, viene incomodato da precipitose diarree; chi si riempie di carne, di pesce, o d'altra sorta di vivande di molte spezie, le quali si dura fatica a digerire, sull'essere sottoposto a vomiti violenti, che non rade volte, in ventiquattro ore lo sterminano dal Mondo. Dipoichè i nostri colla sperienza provata hanno la verità di questa lezione, e sono stati sull'orlo della vita, allora diventarono un po poco più cauti, e si sono dati alla dieta, che è il vero arcano per viver sani lungamente. L'astenersi affatto da ogni gagliardo licore agli Europei nell'India porta ugual danno, che l'usarne con intemperanza: la Plebe per lo più sta meglio della nobiltà, perchè vive, e bee con moderazione, specialmente in tempo di malattie.

Il Signor *Ovington*, ed alcuni altri Viaggiatori, che sono stati, e a *Bengala*, e a *Bombay*, contradicono a questo nostro racconto, ed asseriscono, che questi Paesi sono poco sani; ed il primo dice, che di 24. Passeggieri arrivati a *Bombay* dentro la stagione piovosa ben venti ne morirono prima, che questa terminasse, contuttocchè fossero vissuti con somma temperanza, ed avessero in pronto Medicinè le più efficaci per rimettersi in salute, e preservarsi da ogni malore: soggiugne però, che respirarono assai appena giunti a *Soratte*, Città situata
per